

PAGINE A CURA DI ETD



LE SCUOLE DI IREF PER LA SICUREZZA



In queste pagine, alcuni momenti di vita nelle scuole di Iref. Nella foto piccola in alto, una lezione all'Accademia di polizia locale; nella foto grande un'esercitazione all'intervento in caso di emergenza neve; nell'altra pagina lezione di guida estrema con fuoristrada

Fare sicurezza oggi significa essenzialmente tre cose: avere la migliore capacità di lettura del territorio, conoscere normativa e tecniche di intervento, saper gestire risorse umane e strumentali. Senza uno o più di questi "skill", il rischio di danneggiare, più che di proteggere, è davvero elevato. Ma ognuno di questi "skill" racchiude al suo interno moltissimi e variegati "knowhow", che vanno ad attingere saperi dalle discipline, umanistiche, giuridiche, economiche e scientifico tecnologiche.

In oltre vent'anni di esperienza di formazione, finalizzata anche alla creazione di migliaia di operatori della sicurezza, Iref è oggi in grado, attraverso le sue Scuole di Polizia Locale, Accademia di Polizia Locale e Scuola Superiore di Protezione Civile, di sviluppare quegli "skill", attraverso una faculty di docenti provenienti dal mondo accademico e dalle migliori esperienze professionali a livello nazionale e internazionale. Essere un eccellente tecnico, un grande conoscitore della normativa di riferimento, piuttosto che un "operativo" di consolidata esperienza, non basta più; come, di converso, non può certo bastare essere un buon gestore ed organizzatore. La corretta e bilanciata combinazione di tutte queste competenze sta alla base della didattica Iref continuamente mantenuta sulla base dei feedback provenienti dai diversi ambiti di intervento degli operatori della sicurezza pubblica ed istituzionale.

La crescita di Iref ed il suo consolidamento nel panorama nazionale, hanno fatto sì che anche in altre nazioni ed in altri continenti si guardi ora a questo modo di formare gli operatori delle polizie locali ed i volontari e professionisti della protezione civile; le scuole di formazione sono in realtà veri e propri laboratori di progettazione ed elaborazione di buone prassi. Per questo si può tranquillamente ritenere che la formazione degli

operatori della sicurezza è, essa stessa, azione di sicurezza. Oltre alla elevatissima qualità dei contenuti, un'attenzione particolare è riservata, nelle nostre scuole, ai processi di valutazione, soprattutto laddove il percorso di formazione si conclude con un esame e l'attribuzione o meno di una idoneità o qualificazione al ruolo.

Nessuna scuola, nemmeno tra quelle di polizia nazionali, utilizza un sistema di valutazione così complesso: dall'assessment iniziale, attraverso le valutazioni e verifiche intermedie, le osservazioni di tutor e docenti, fino all'esame finale mediante la creazione di un portfolio individuale, che consente di valutare passo passo la crescita dell'allievo, intervenendo, se necessario, da subito sulle eventuali lacune, per arrivare nel migliore dei modi all'esame finale. Attraverso la valutazione di singoli e gruppi, si ottengono anche i migliori feedback sulla qualità della didattica e dei contenuti formativi. Questo il sistema ed i principi ispiratori, ma veniamo ai programmi delle singole scuole.

La scuola di polizia locale si occupa di formare in ingresso gli agenti della polizia locale lombarda, attraverso un percorso su tre moduli, per complessive 360 ore, nelle quali si lavora sulle competenze professionali del sapere (diritto) quelle del saper fare (uso dell'arma, difesa personale, tecniche di verbalizzazione e rilevazione incidenti, tecniche operative) e sulle competenze trasversali (interculturalità, comunicazione, deontologia ed etica). Oltre ai percorsi di formazione in ingresso, gli agenti hanno a disposizione annualmente circa 50 percorsi seminariali di approfondimento su specifiche materie.

L'accademia per ufficiali e sottufficiali di polizia locale offre un percorso di qualificazione articolato su due distinti moduli, per complessive 260 ore: il primo modulo è dedicato esclusi-





vamente alla formazione manageriale (people management, economics, project management), cui segue un secondo modulo di approfondimento delle competenze tecnico professionali, anche attraverso stages presso altre realtà operative. Anche per gli ufficiali e sottufficiali, annualmente, c'è la possibilità di scegliere tra oltre 50 percorsi seminari di approfondimento.

La scuola superiore di protezione civile si occupa della formazione di primo e secondo livello dei volontari, ma anche dei "professional", attraverso percorsi che vanno dalla gestione dei campi, alla guida dei fuoristrada, all'agibilità di edifici; dal 2010 la nostra scuola offre anche i percorsi di formazione all'antincendio boschivo. La scuola superiore di protezione civile è formazione all'autoprotezione per gli studenti delle nostre scuole, qualificato "scout" nelle missioni operative della colonna mobile regionale e referente per la formazione sul campo anche durante le missioni, supporto scientifico nella progettazione e realizzazione di esercitazioni complesse, qualificato fornitore di "expertise" per la realizzazione di piani di emergenza: la sicurezza civile a 360 gradi, studiata, insegnata e agita direttamente.

Tra le metodologie didattiche impiegate c'è anche l'uso di testimonial, prevalentemente del mondo sportivo, come Dan Peterson sul tema della motivazione del gruppo e del gioco

di squadra ed il campione mondiale ed olimpionico Alberto Cova sulla motivazione individuale al risultato. Formare alla sicurezza significa anche interfacciarsi con mondi confinati o, addirittura parzialmente sovrapposti, come quello dell'emergenza e del soccorso, delle forze di sicurezza dello Stato, ma anche del terzo settore impiegato nella cura della devianza e del disagio. Formare alla sicurezza significa anche essere i primi attenti lettori delle dinamiche di evoluzione territoriale e del quadro giuridico normativo, in modo da poter essere preventivi o, almeno, tempestivi, nel mettere a disposizione degli operatori percorsi e materiali di formazione e aggiornamento, che consentano di trasformare anche le urgenze in normalità. Formare alla sicurezza significa anche confrontarsi con diverse culture ed approcci, come di recente fatto, in tema di maneggio e uso delle armi, approfondendo la cosiddetta filosofia israeliana, mediante il confronto con rappresentanti della sicurezza istituzionale di quel Paese. Formare alla sicurezza, infine, significa, sia negli ambiti di polizia locale che di protezione civile, lavorare sull'essere operatori, prima ancora che sul saper fare; questa è la ragione dell'accento posto sulla formazione al ruolo, ineludibile punto di partenza per l'innesto di competenze specialistiche. Queste sono le scuole di Iref, un'eccellenza lombarda per il paese.

Emiliano Bezzon